

## **Si continua a morire per la libertà Tibet.....**

-  
Il 26 settembre 2011 ancora due diciottenni monaci tibetani: Lobsang Kalsang (fratello di Phuntsok che si dato fuoco il 16 marzo, 2011) e Lobsang Konchok, entrambi del monastero di Kirti si sono dati fuoco dopo una pacifica manifestazione di protesta per sottolineare la gravità della situazione ed il continuo deteriorarsi della condizione dei tibetani all'interno del Tibet a causa della pressione e degli strettissimi controlli esercitati sulla popolazione tibetana delle autorità cinesi. Il monastero di Kirti si trova nella contea di Ngaba che è sotto assedio da 16 marzo di quest'anno.

Durante la loro pacifica manifestazione di protesta hanno gridato slogan inneggiante alla "libertà religiosa in Tibet" e "Lunga vita al Dalai Lama" con la bandiera Tibetana. Negli ultimi sei mesi, è salito a quattro il numero di monaci che si sono dati fuoco in Tibet. Quattro auto immolazioni di questo anno è una testimonianza chiara sulla continua repressione e degli strettissimi controlli esercitati sulla popolazione tibetana dalle autorità cinesi. Da sottolineare che i funzionari cinesi stanno conducendo la "Rieducazione patriottica" forzata sui monaci Tibetani. Molti agenti di polizia, soldati e agenti delle Forze speciali pattugliano l'area intorno al monastero continuamente. Tutte le attività e i movimenti dei monaci sono limitati e tenuti sotto controllo.

La comunità Tibetana in Italia sollecita al governo Italiano e la comunità Internazionale di levare una voce forte e decisa la brutale politica di Pecchino in Tibet. Dopo questi tragici avvenimenti di auto immolazione il governo cinese risponde sempre intensificando la presenza della Polizia Armata in Tibet e la pratica diffusa degli arresti arbitrari di familiari di persone ricercate dalle autorità. Speriamo che questa terribile sequenza di suicidi in Tibet può richiedere attenzione dell'intera comunità Internazionale per sottolineare la gravità della situazione in Tibet e pressare al governo cinese accettare l'invito del Sua Santità Dalai Lama e il governo Tibetano in esilio l'avvio di nuovi negoziati per il destino del Tibet.

I Tibetani in Tibet sperano vivamente che la Sua Santità Dalai Lama ritornasse un giorno Tibet e di vivere tra il popolo Tibetano mantenendo l'unica cultura tibetana. Questo è un sogno di tutti Tibetani e questo sogno non va contro nessun legge. Per cui perché il mondo resta guardare mentre i Tibetani si continua a morire in Tibet? Non è giusto sacrificare il dossier sui diritti umani di sei milioni Tibetani a causa di interesse economici con la Cina.